

## Suggerimenti di lettura

**Maria Sirago, *Il mare in festa. Musica, balli e cibi nella Napoli viceregnale (1503-1734)*, Kinetès Edizioni, 2022, pp. 190.**

*“Napoli è sempre stata legata a tre elementi, mare, musica, festa, una immagine che ben si attaglia al suo popolo festaiolo anche se povero, apparentemente privo di preoccupazioni quotidiane sui bisogni primari, ma che in realtà sublimava col canto le preoccupazioni esistenziali.”*

Così scrive in estrema sintesi l'autrice del libro, edito nella collana *Historia*, che si articola in tre capitoli: *Le feste marine barocche*, *La musica*, *I trionfi culinari delle feste marine*. Nel primo, ci troviamo di fronte ad un lungo excursus di storia di Napoli, dai primi del 1500 alla metà del Settecento, dei viceré che promuovono, per autoglorificarsi, feste sontuose, sia religiose che profane, per affermare la supremazia della dominazione spagnola e austriaca, ormai in declino, nel fastoso setting scenografico di una Napoli spettacolare come sempre, in cui Posillipo, Mergellina, Miseno, Nisida e altri luoghi ameni fungono da palcoscenico suggestivo nel golfo prospiciente.

Sarebbe difficile enumerare la carrellata dei regnanti, da Alfonso d'Aragona al duca di Calabria, il futuro Alfonso II, da Ferrante all'imperatore Carlo V, da don Pedro de Toledo a Emanuele Filiberto di Sa-

voia, che furono accolti con cortei di galere, gondole, gozzi, riccamente addobbati e da musicisti, in una sorta di festival musicale acquatico dove le luminarie e i fuochi pirotecnici a mare non potevano mancare. In queste feste furono coinvolti, tra gli altri, scrittori e musicisti del calibro di Jacopo Sannazaro e Alessandro Scarlatti. Da qui, nacquero poi feste come quelle di Sant'Anna, di San Giovanni Battista poi sostituita dalla festa di Piedigrotta e di Carnevale.

Nel capitolo che riguarda la musica, elemento essenziale delle feste, la creatività napoletana, che si perpetua dall'antichità fino ad oggi, vede cantanti, musicisti, artisti di strada e suonatori ambulanti dare voce alla sonorità tipica della nostra gente, componendo canzonette, villanelle, balli, serenate, seguendo anche una profonda vocazione teatrale che, non a caso, trova conferma nella presenza dei maggiori comici di tutti i tempi e di vari conservatori di musica. Un'altra tradizione vede fiorire la lavorazione degli strumenti musicali come il violino, la viola, l'organo, il liuto, l'arpa accanto ai quali troviamo quelli popolari, il cialascione, la zampogna, la ciaramella, il mandolino, il putipù.

*Pasquale Malva*